COMUNE DI VADO LIGURE

Piazza San Giovanni Battista 3
17047 Vado Ligure (SV)
Tel. 019.886350
p.i. 00251200093

Settore Urbanistica e Gestione del territorio



R E L A Z I O N E U R B A N I S T I C A

Realizzazione del 1° e 2° lotto di ampliamento di discarica inerti in località Pria Tecci

VITTORIA RONCARATI
architetto

Progettista:
Arch. Vittoria Roncarati
Via Biestri 10/7
17015 Celle Ligure (SV)
Tel.-Fax 019.4509160
Cell. 339.3098189
Email: roncarativittoria@libero.it

Committente
Impresa Pogliano
Via Cesare Battisti 3/2
17047 Vado Ligure (SV)
Tel. 019.880330
Fax. 019.880311
Email: pogliano@mail.prositdat.it

Aggiornato al 14.05.2012

VITTORIA RONCARATI
architetto

Capitolo

0

PREMESSA

L'Impresa Pogliano di Moraldi A&C S.r.l., con sede legale nel Comune di Vado Ligure in Via Cesare Battisti 3/2, è nata come impresa edile e stradale. Nel corso degli anni l'attenzione alle esigenze della clientela ha portato l'impresa a sviluppare un ampio ventaglio di servizi, tanto nel settore edile, stradale e in quello della gestione di rifiuti speciali non pericolosi.

Attualmente l'Impresa risulta proprietaria dell'area su cui insiste la discarica esistente di inerti di 2° categoria tipo "A" Pria-Tecci, realizzata a seguito di approvazione del progetto da parte della Giunta Provinciale con deliberazione n. 63570/1719 del 14.11.1996, e successiva autorizzazione all'esercizio della stessa con Provvedimento Dirigenziale Prot. N. 48741 del 20.08.1999 e successive proroghe, nonché con approvazione del piano di adeguamento della discarica da parte della Provincia di Savona con Atto Dirigenziale del Settore Tutela Ambiente n. 4897 del 26.06.2007.

Nell'ottica di espansione dell'attività, la suddetta Impresa intende proporre un progetto per la realizzazione di un 1° e 2° lotto di ampliamento della discarica esistente.



Vista dell'attuale discarica dall'autostrada A10

VITTORIA RONCARATI
architetto

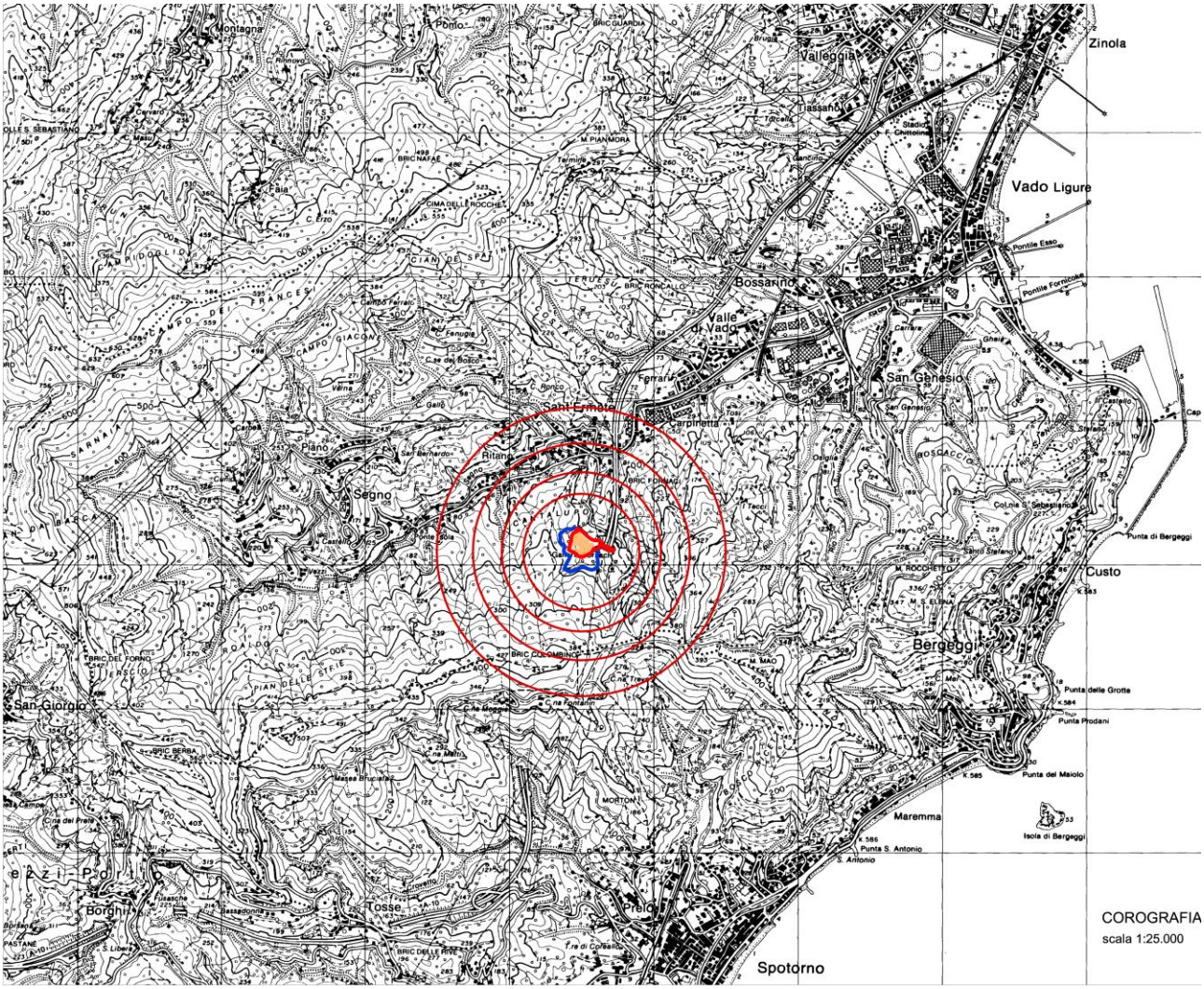
Capitolo

1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1. COROGRAFIA - GENERALE



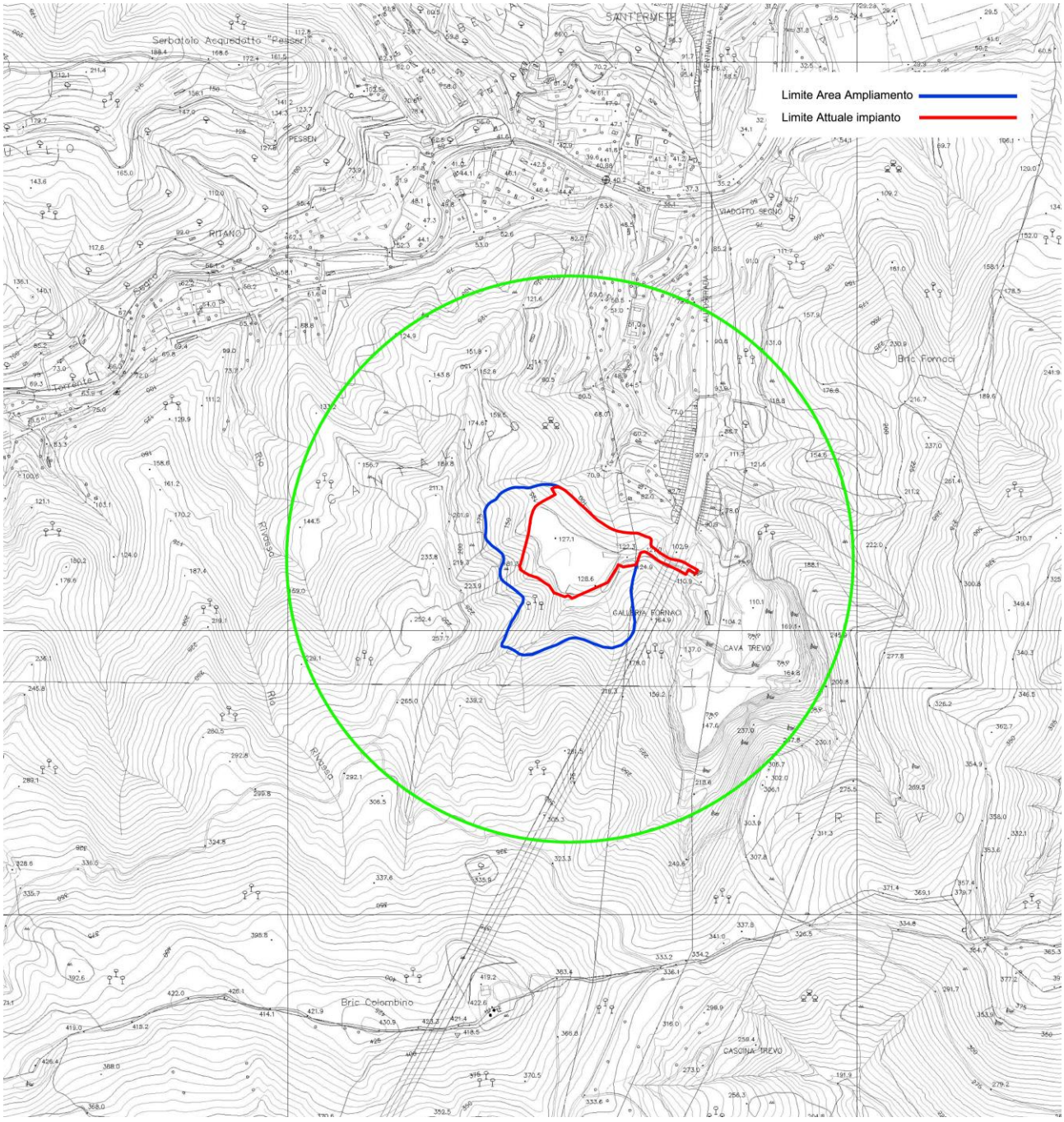


Il comune di Vado Ligure è situato sulla costa della Riviera di Ponente, adiacente con il capoluogo di provincia di Savona tramite il confine naturale del torrente Quiliano.

La superficie territoriale è pari a 23,38 Kmq. Il territorio comunale si configura come un grosso quadrilatero con i lati minori formati dalla linea costiera tra il Capo Vado e la foce del torrente Quiliano e dal crinale che da Bric Berba a sud (quota 562,8) raggiunge la Rocca dei Corvi mentre i due lati maggiori paralleli all'asta del Segno sono costituiti a sud la dorsale che da Bric Berba scende a capo Vado e a nord, dalla dorsale che da Rocca dei Corvi (quota 793), punto più alto del territorio comunale, scende fino alla piana alluvionale attraverso Campo dei Francesi, Cian de Spazuie, Cima delle Rocche Bianche (545) e località Terre Bianche.

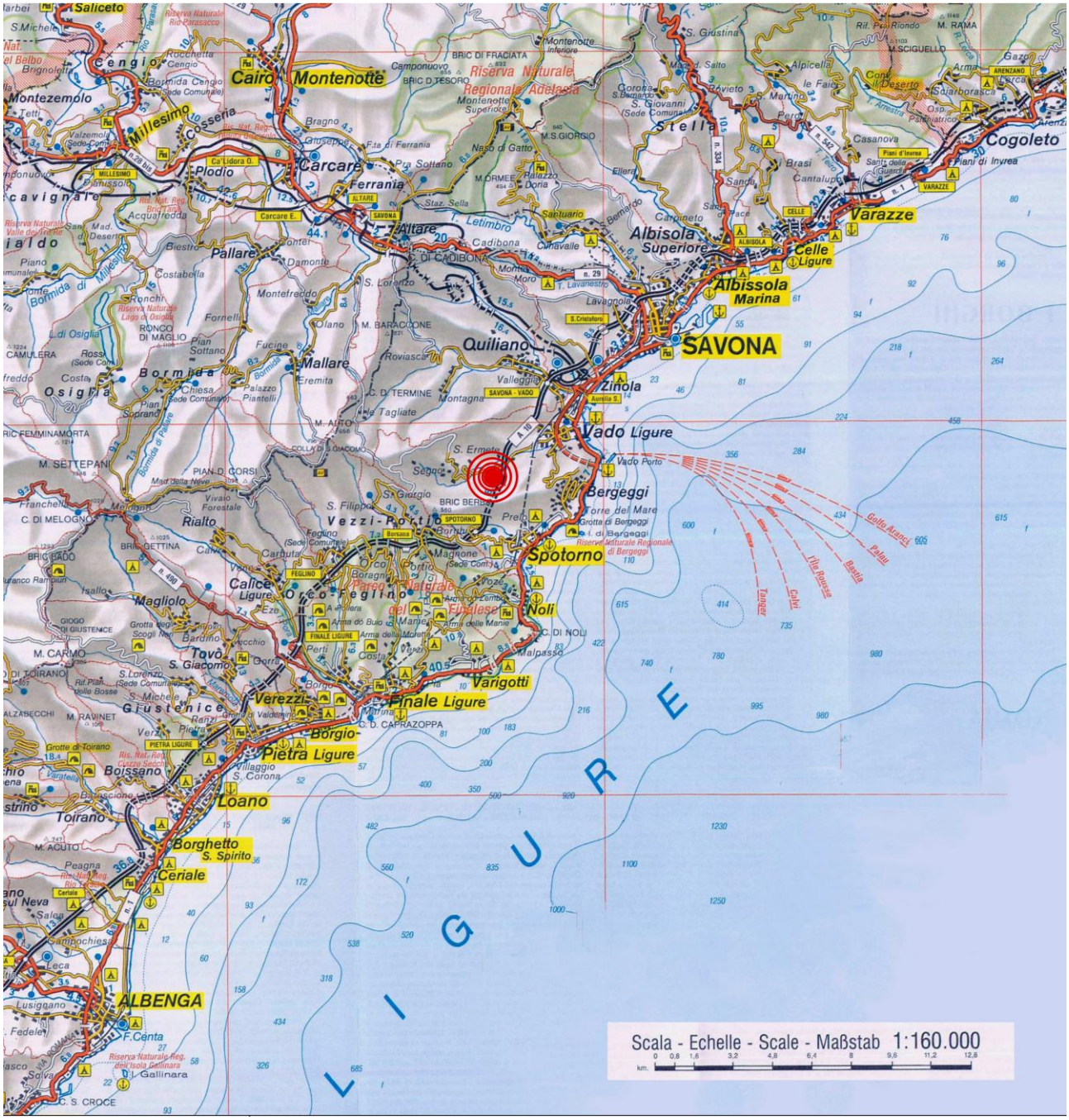
Fanno parte della circoscrizione territoriale del comune vadese le frazioni di Sant'Ermete, Segno, Valle di Vado, San Genesio, Porto Vado e dalle località di Griffi e Murate in periferia di Vado Centro.

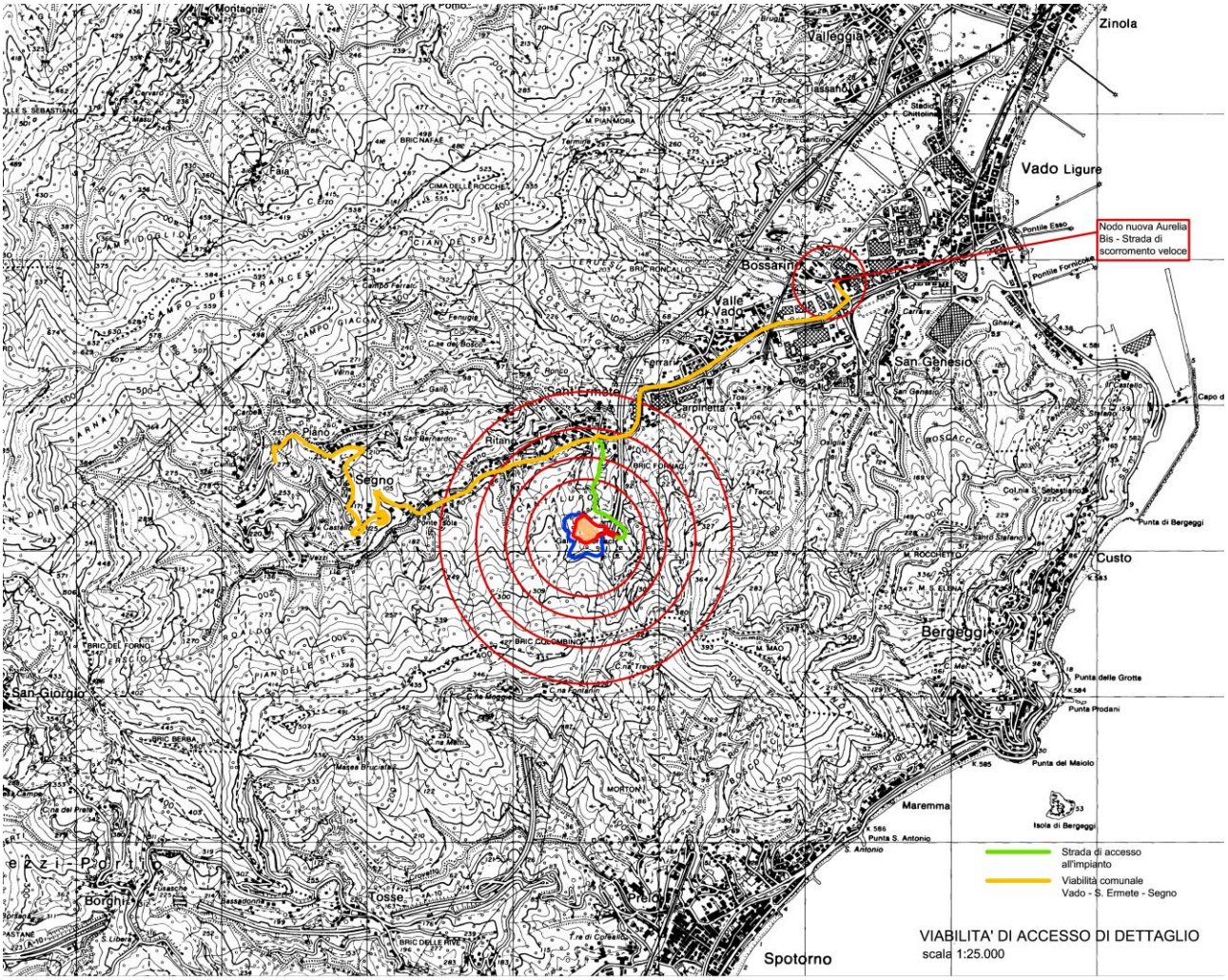
Le due frazioni di Sant'Ermete e Segno, sono a monte del paese e per raggiungere la discarica "Pria Tecci" bisogna attraversare la "Valle di Vado" e la frazione di Sant'Ermete.



Estratto della Carta Tecnica Regionale con individuazione della discarica esistente e del suo ampliamento

1.2. COROGRAFIA – VIABILITA'





L'area in oggetto è ubicata in Località Pria-Tecci, nella zona Sud del territorio comunale di Vado Ligure, lungo il versante che, con esposizione Nord-Est, costituisce il fianco sinistro della dorsale del Bric Colombino. Il sito è localizzato tra le quote 70 e 150 m s.l.m., in prossimità della galleria autostradale Fornaci, e a ponente della Cava Trevo; esso risulta distinto catastalmente su numerosi mappali dei Fogli n°37 e 38 del Comune di Vado Ligure. Vado Ligure è situata lungo la Strada Provinciale (già Strada Statale 1) Aurelia. Inoltre è raggiungibile anche grazie al casello autostradale di Savona-Vado sull'Autostrada A10.
Dista da Savona circa 6 km e 54 km da Genova.
All'uscita dell'autostrada troviamo la strada veloce di scorrimento che prevede le uscite di Savona-Cimitero, Quiliano, Vado Centro e Valle di Vado.
Arrivati infondo alla strada di scorrimento inizia la strada comunale Vado – Sant'Ermete – Segno; all'altezza della frazione di sant'Ermete inizia la strada (Via S. Ermete) di accesso all'impianto che porta alla discarica d'inerti, alla stazione di betonaggio di Bagnasco e alla Cava.

IL PROGETTO:

Considerando uno smaltimento annuo di 35.000 mc di rifiuto, per 265 giorni lavorativi annui, si determina un flusso veicolare di ca. 11 automezzi giornalieri (12 mc cadauno medio). La valutazione sulla viabilità non va a gravare sulle attuali vie di comunicazione di accesso all'impianto in quanto non si aumenta il flusso.

Stante la valenza locale dell'intervento, nella gestione dell'impianto sono coinvolte le seguenti vie di comunicazione.

Al fine di procedere con sistematicità si prendono in considerazione i seguenti aspetti:

· per i rifiuti provenienti da luoghi extra comunali e alcuni luoghi provinciali viene presa in considerazione il nodo autostradale di Savona: tale via di comunicazione non presenta alcun problema significativo;

· Strada di scorrimento veloce Savona Vado tale via di comunicazione, per un mantenimento di traffico determinato dal numero di automezzi sopra considerato, risulta essere abbondantemente "ricettiva";

· Strada comunale Via Piave: risulta essere il punto più vulnerabile dell'intera rete viaria anche il traffico viene sopportato senza difficoltà ed intasamenti. Attualmente è interessata da ca. 780 transiti suddivisi in 100 di pertinenza dell'Impresa Bagnasco, 30 di pertinenza della cava Trevo , 250 traffico commerciale area artigianale e industriale e per finire di ca. 400 transiti imputabili al traffico locale di ca. 200 famiglie,.

· Strada comunale Via Lazio: risulta essere il punto dove vengono a crearsi i maggiori disagi soprattutto per il restringimento all'inizio governato da un semaforo dell'intera rete viaria. Attualmente è interessata da ca. 150 transiti suddivisi in 100 di pertinenza dell'Impresa Bagnasco, 30 di pertinenza della cava Trevo , e di ca. 20 transiti imputabili al traffico privato locale .

1.3. P.T.C.P. – ASSETTO INSEDIATIVO

La discarica attuale relativamente al P.T.C.P .- Assetto Insediativo ricade in zona ANI-MA (Aree non insediate a regime normativo di mantenimento)

L'ampliamento proposto ricade sempre in zona ANI-MA (Aree non insediate a regime normativo di mantenimento)

L'articolo che regola le norme del P.T.C.P. è l'art. 52 sotto riportato:

Art. 52
Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO (ANI-MA)
1. Tale regime si applica nei casi in cui, pur in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi, si ritiene che modeste alterazioni dell'attuale assetto dei territorio non ne compromettano la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva dei territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.
3. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.
3. bis Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano nei confronti delle parti di territorio da includersi, mediante apposite leggi regionali, nei sistemi di aree di interesse naturalistico-ambientale, per le quali valgono le disposizioni di cui all'art. 2 delle NORME Di ATTUAZIONE APPLICABILI NELLE AREE PROTETTE costituenti l'allegato B alla I.r. 9 aprile 1985 n. 16.

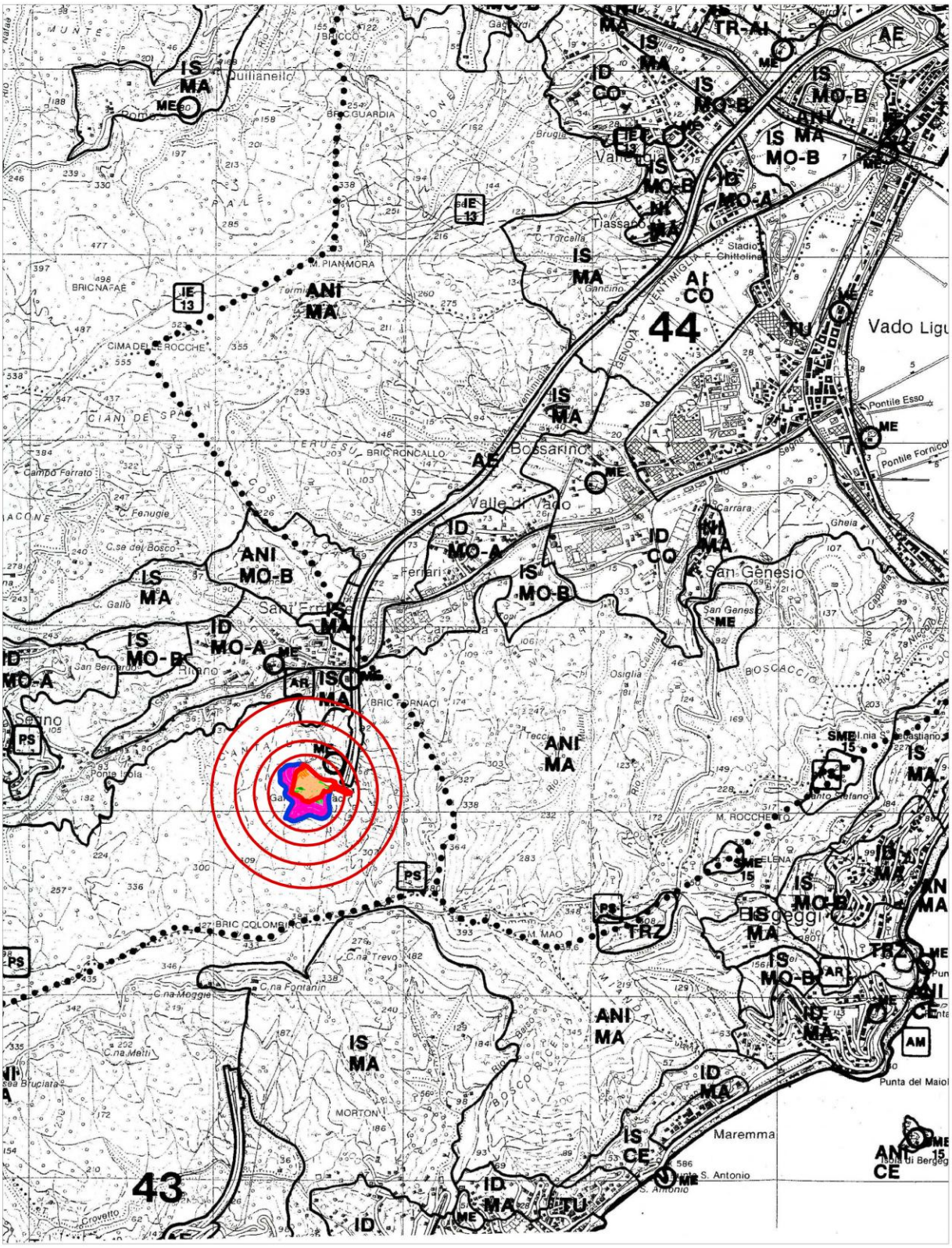
L'intervento di ampliamento proposto ricade sempre nella medesima area di quello già approvato.

Non vengono realizzate nuove strade di urbanizzazione, né vengono costruiti nuovi edifici.

L'intervento, pur modificando lo stato dei luoghi, migliora la situazione esistente con la nuova modellazione delle curve di livello che vanno ad eliminare l'effetto piramide della discarica d'inerti esistente.

INSEDIATIVO
scala 1:25000

Limite Area Ampliamento
Limite Attuale impianto



1.4. P.T.C.P. – ASSETTO VEGETAZIONALE

La discarica attuale relativamente al P.T.C.P .- Assetto Vegetazionale ricade in zona BCT-TRZ-BAT (Bosco di conifere termofile, trasformazione in bosco di angiosperme termofile) e BAT-CO (bosco di angiosperme termofile, consolidamento).

L'ampliamento proposto ricade nella medesima zona BCT-TRZ-BAT e BAT-CO.

Gli articoli che regolano le norme del P.T.C.P. sono l'art. 72 e 74 sotto riportati:

Art. 72
Regime normativo di CONSOLIDAMENTO (CO)
1. Tale regime si applica nelle parti del territorio parzialmente o totalmente boscate, nelle quali le condizioni dello strato arboreo, pur essendo accettabili sotto il profilo delle essenze dominanti, siano invece nel complesso insoddisfacenti per quanto riguarda la percentuale d'esemplari d'alto fusto ed il vigore vegetativo o nelle quali l'estensione della superficie boscata sia insufficiente in rapporto alle esigenze di presidio idrogeologico.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di favorire l'incremento della superficie boscata e/o di migliorare il livello qualitativo sotto i profili delle funzioni ecologiche, della produttività e della fruibilità ricreativa.
3. Sono pertanto consentiti quegli interventi, anche preordinati allo sfruttamento economico, che abbiano comunque l'effetto di garantire la graduale evoluzione, nello spazio e/o nel tempo, dei bosco verso un assetto rispondente agli obiettivi sopra indicati, fermo restando il rispetto delle specifiche indicazioni contenute nella cartografia dei Piano per quanto riguarda le essenze.
4. Le modalità di esecuzione degli interventi di cui al comma precedente saranno più dettagliatamente definite in sede di approvazione dei "Regolamento per le prescrizioni di massima e di polizia forestale" previsto dall'art. 43 della legge regionale 16.4.1984 n° 22, ferma restando comunque l'osservanza delle disposizioni dei presente articolo anche nelle more di tale approvazione.

Art. 74
Regime normativo di TRASFORMAZIONE (TRZ)
1. Tale regime si applica nelle parti del territorio totalmente o parzialmente boscate nelle quali le condizioni dello strato arboreo sono
insoddisfacenti a causa della dominanza di essenze che contrastano il naturale dinamismo della vegetazione autoctona, costituendo in particolare ecosistemi vulnerabili da incendi o fitopatie, e pertanto inidonei a garantire nel tempo la stabilità dei terreni in forte pendio.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di determinare la graduale sostituzione, nello spazio e/o nel tempo, dello strato arboreo esistente con specie idonee sotto il profilo ecologico.
3. Gli interventi necessari per il conseguimento dell'obiettivo sopra indicato saranno determinati, sulla base delle indicazioni contenute nella cartografia di Piano, in sede di formazione degli specifici Piani o Programmi di Settore ovvero in sede di definizione delle indicazioni di livello puntuale di cui all'articolo 7.
4. In assenza dei Piani o dei Programmi previsti dal comma precedente sono consentiti interventi di diradamento selettivo all'interno delle pinete termofile e mesofile e delle abetaie mesofile, semprechè sussistano condizioni di contenuta acclività dei suoli, nonché interventi di taglio degli eventuali lembi di castagneto da frutto maturo.

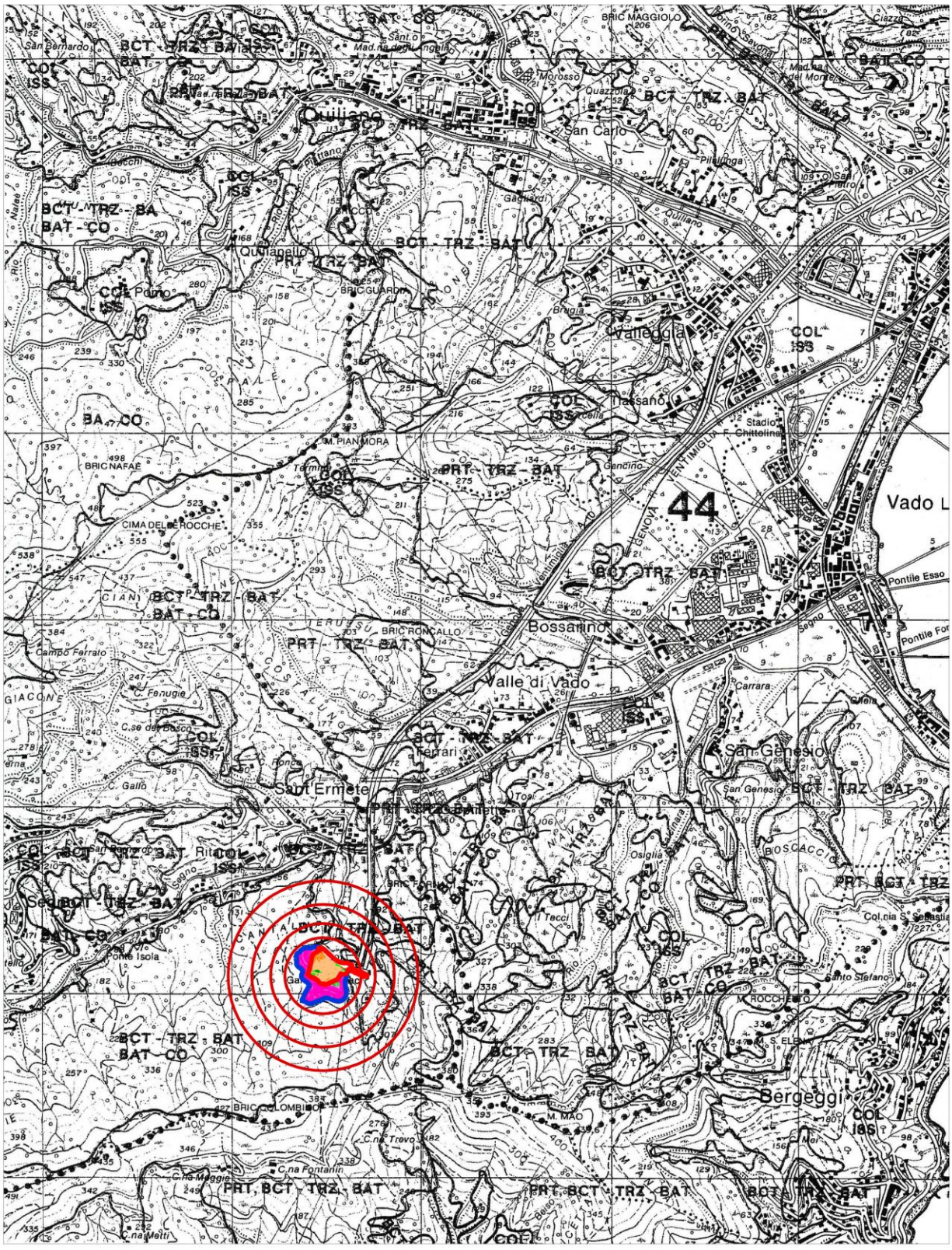
L'intervento di ampliamento proposto ricade nella medesima area già autorizzata.

VEGETAZIONALE

scala 1:25000

Limite Area Ampliamento

Limite Attuale impianto



1.5. P.T.C.P. – ASSETTO GEOMORFOLOGICO

La discarica attuale relativamente al P.T.C.P .- Assetto Geomorfologico ricade in zona MO-B (Regime normativo di modificabilità)

L'ampliamento proposto ricade in zona MO-B (Regime normativo di modificabilità)

L'articolo che regola le norme del P.T.C.P. è l'art. 67 sotto riportato:

Art. 67
Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo B (MO-B)
1. Tale regime si applica in tutte le parti dei territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione.
2. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

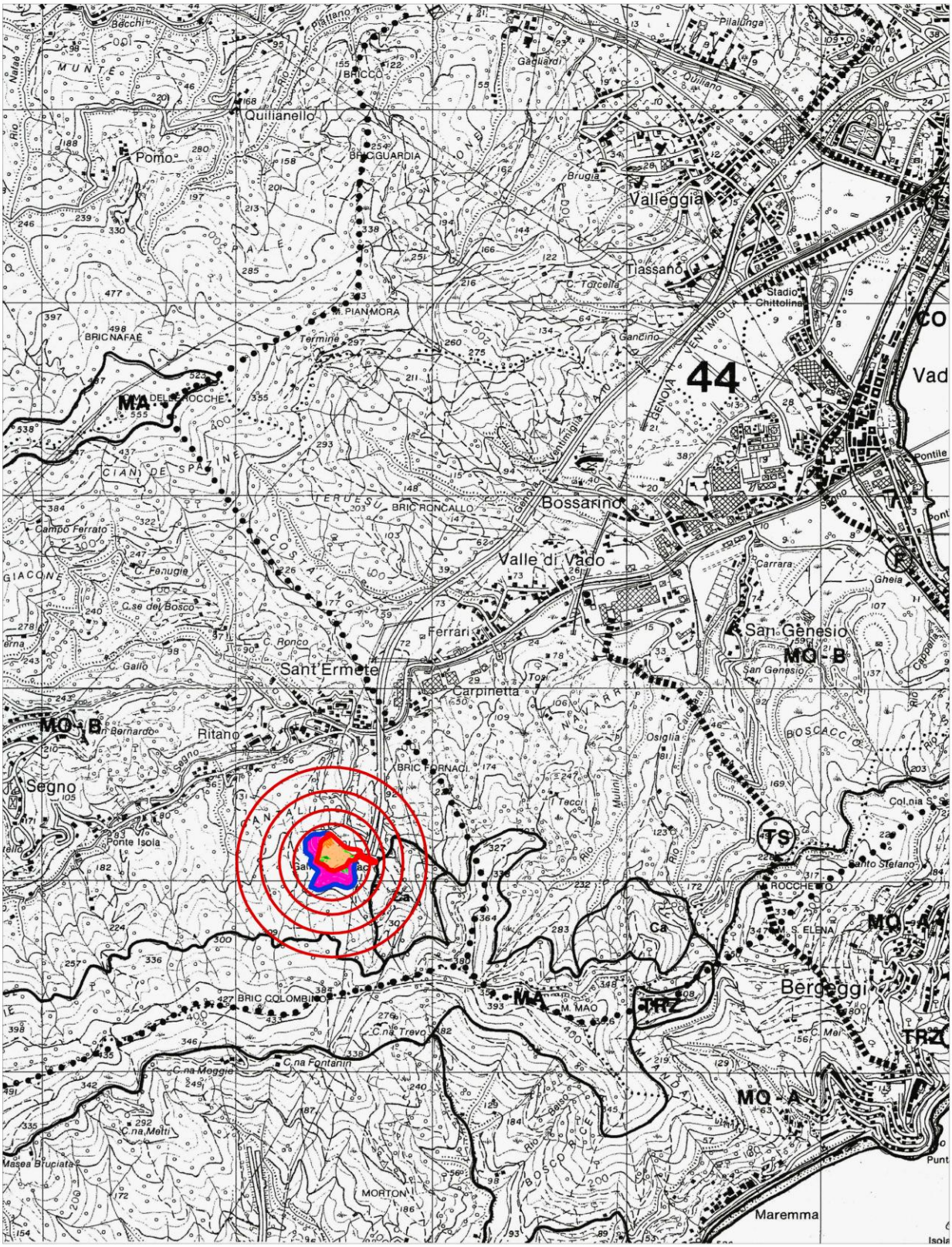
L'intervento di ampliamento proposto ricade nella medesima area già autorizzata.

GEOMORFOLOGICO

scala 1:25000

Limite Area Ampliamento

Limite Attuale impianto

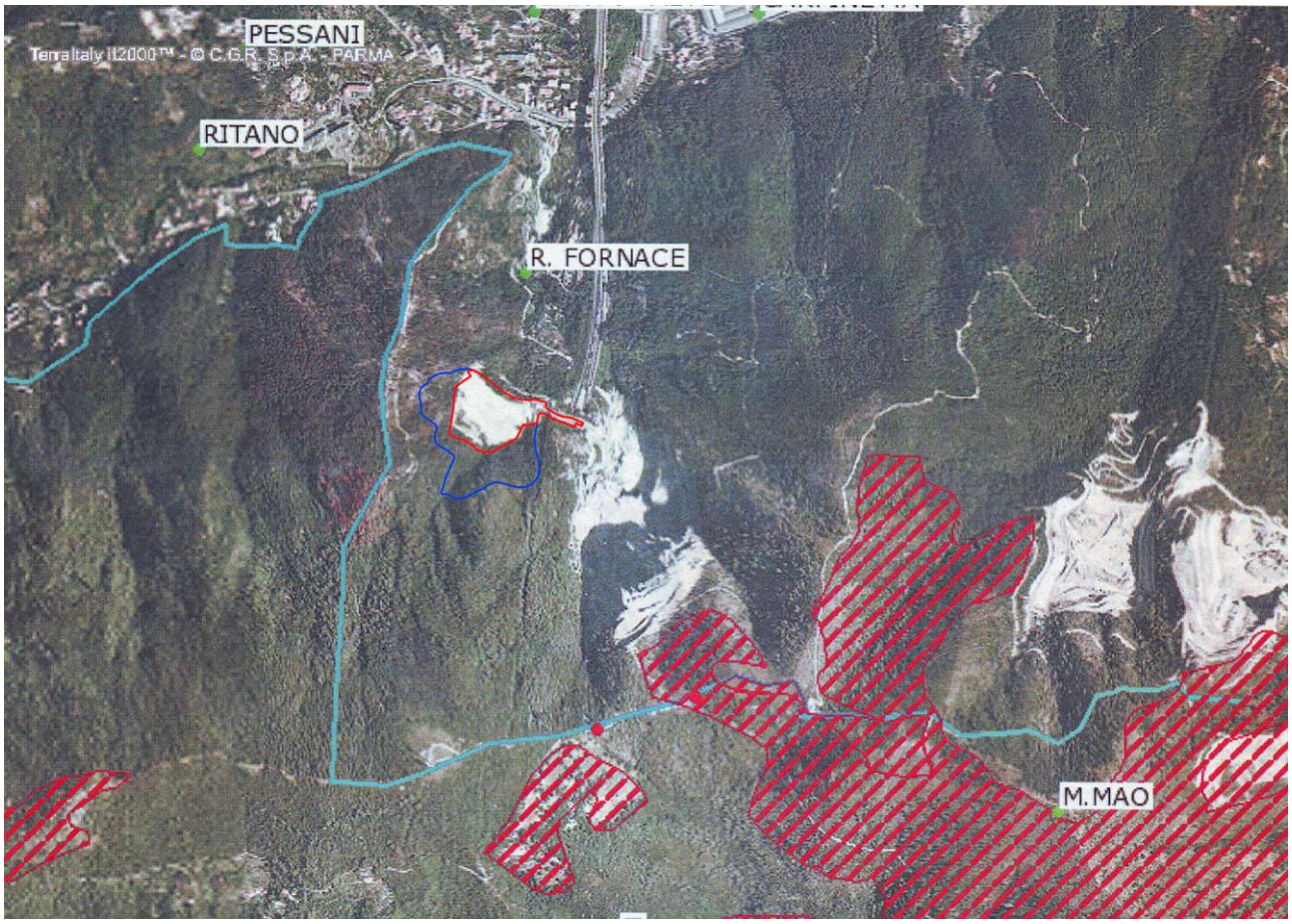


Capitolo

2

VINCOLI

2.1 VINCOLO DI S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario) – Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale)



Estratto della Carta delle zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 è una "Rete" formata da "nodi" collegati tra di loro: i "nodi" sono rappresentati da porzioni di territorio poste in stretta relazione dal punto di vista funzionale. Ciò significa che hanno importanza fondamentale anche le zone circostanti le aree a maggiore naturalità che, a prima vista, sembrerebbero non mostrare particolare rilievo dal punto di vista naturale o paesaggistico, ma che in realtà costituiscono l'indispensabile raccordo tra ambiente antropizzato e ambiente naturale. Esse, infatti, rappresentano i cosiddetti "corridoi ecologici", ovvero quei territori indispensabili per mettere in relazione aree separate tra loro ma simili per funzionalità ecologica.

I "nodi" della Rete, racchiudono al loro interno habitat e specie particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione, che gli Stati membri dell'Unione Europea sono tenuti a salvaguardare per preservare la biodiversità nel nostro continente.

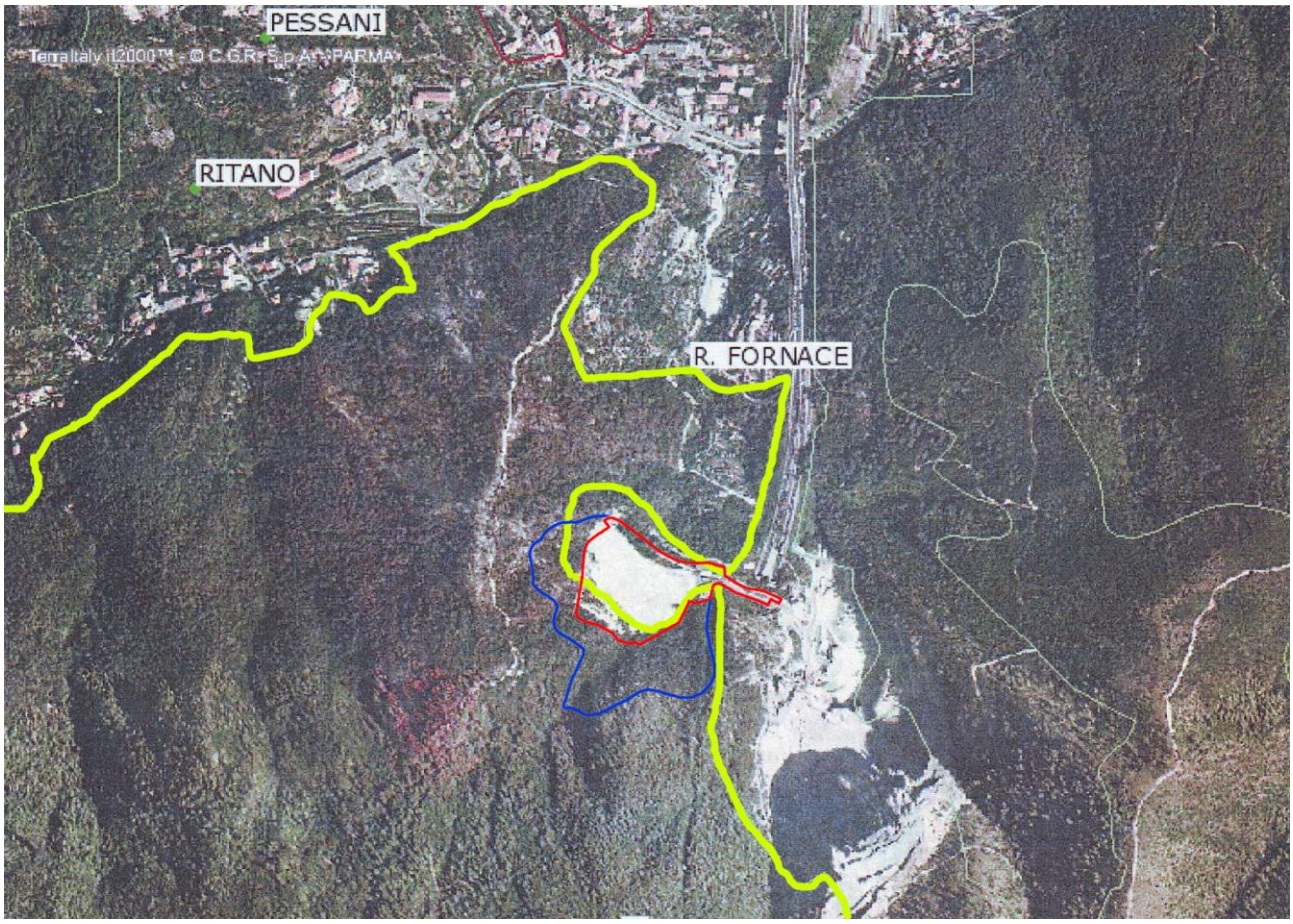
Oltre ad habitat naturali pressoché incontaminati, sono compresi nella Rete anche ambienti trasformati dall'uomo nel corso dei secoli, che rappresentano aree importanti per la sopravvivenza di numerose specie animali e vegetali: ad esempio alcuni paesaggi colturali come i prati aridi con orchidee, le praterie sottoposte allo sfalcio, i pascoli, e così via.

Le aree che attualmente compongono Natura 2000 sono denominate S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) e Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale). I S.I.C., dopo una fase di verifica ad opera della Commissione Europea saranno trasformati in Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione) mentre le Z.P.S., istituite per la protezione specifica degli uccelli, entrano direttamente nella Rete Natura 2000.

La presenza di un S.I.C. o di una Z.P.S., contrariamente a quanto avviene nei parchi e in altre aree protette, non fa scattare divieti o norme di salvaguardia ben definite quali ad esempio il "divieto ad edificare", ma obbliga al buon mantenimento degli habitat e delle specie per cui il sito è stato individuato.

Sia l’area attuale della discarica, sia l’ampliamento proposto, NON ricadono in suddette zone.

2.2 VINCOLO AMBIENTALE (Vincolo Galasso – D.L. 29/10/1999 Ex 431 del 1985)



Aree Boscate

Parte III del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, art.142 lett. g - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso")

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 18 maggio 2001 n. 227, sono oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico.

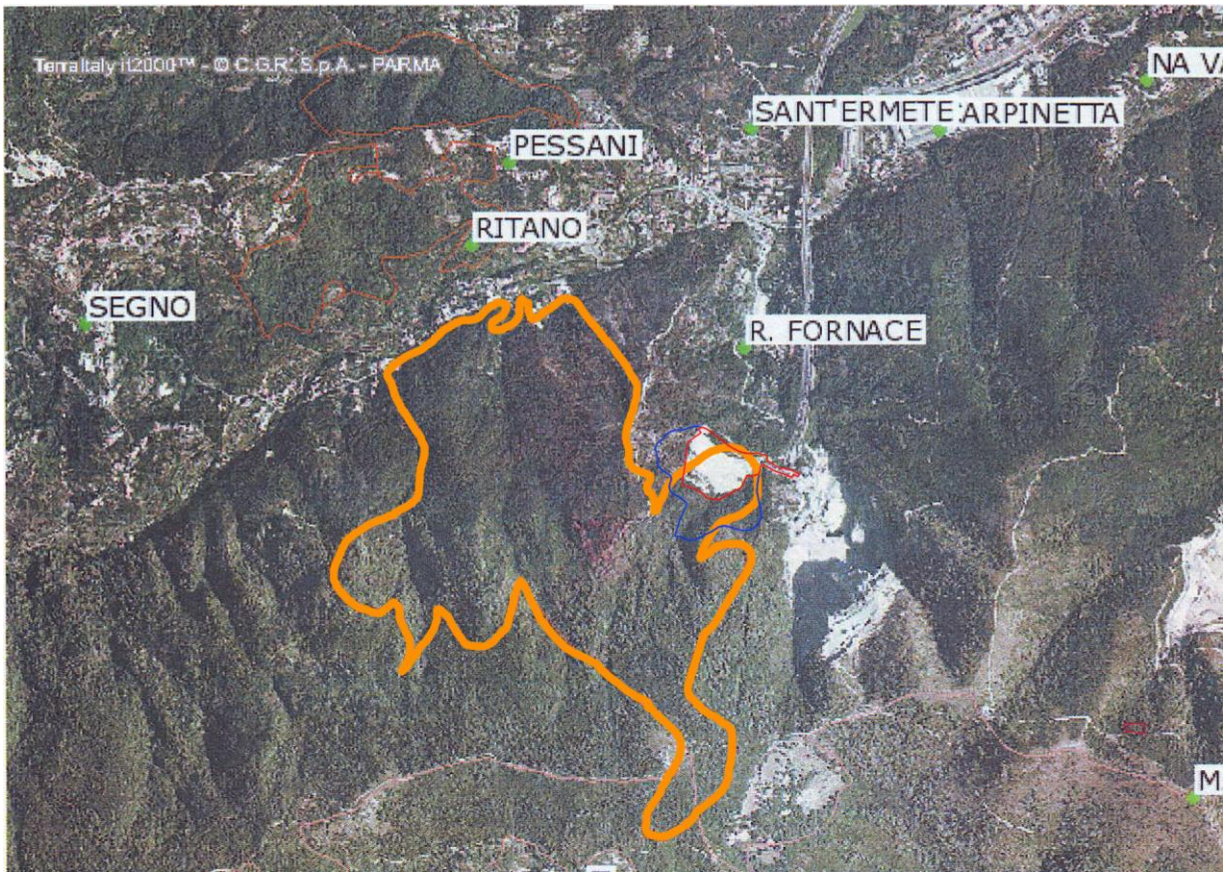
Il vincolo tutela i beni forestali anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricolo o zootecniche.

Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologiche, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltrechè produttiva.

In tali aree ogni movimento di terreno nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione nell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte.

Sia l'area attuale della discarica, sia l'ampliamento proposto, RICADONO nell'area di vincolo.

2.3 VINCOLO AREE PERCORSE D'INCENDIO



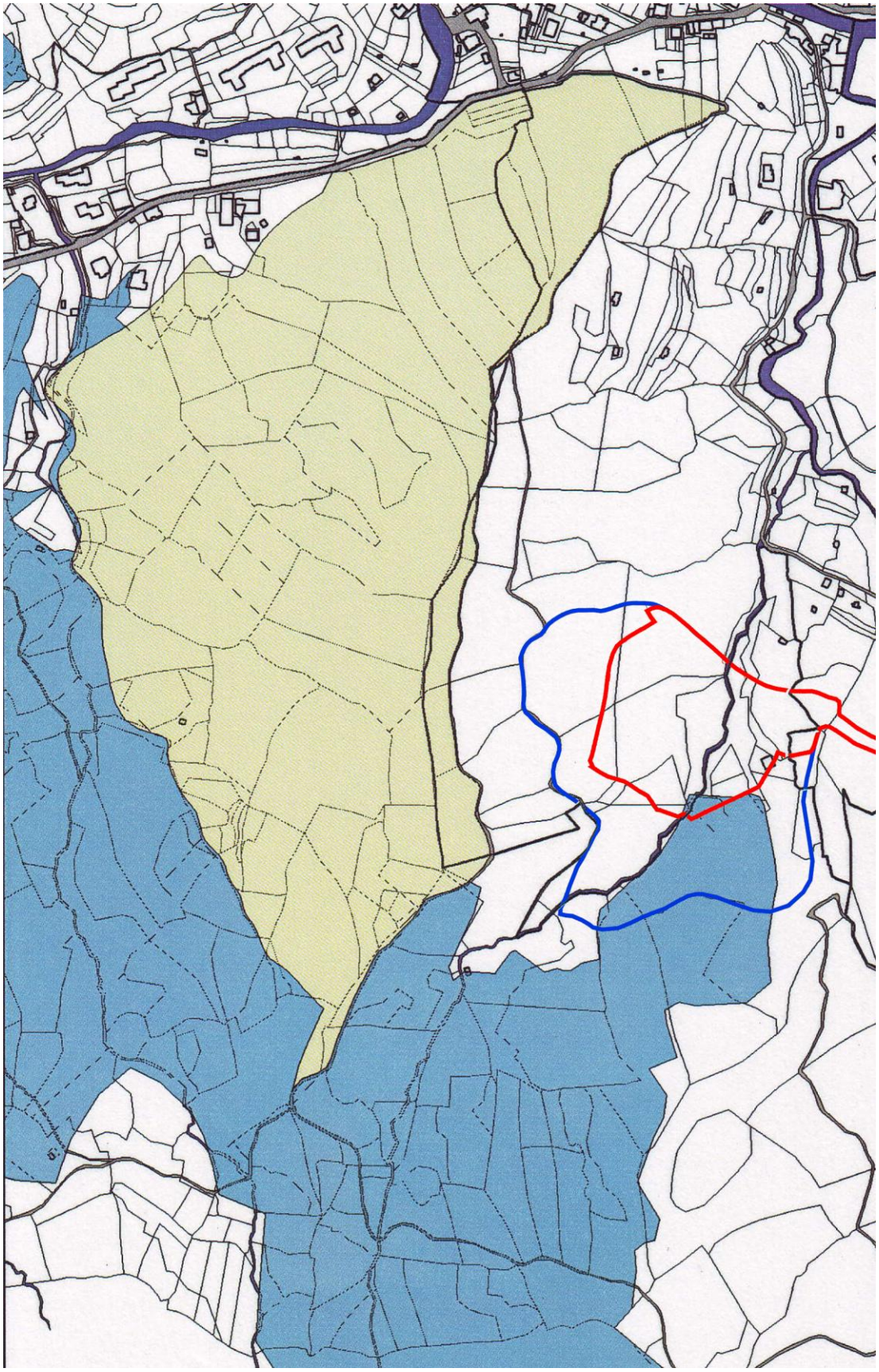
Estratto della Carta Regionale delle aree percorse da incendio nel 2003

Nella cartografia regionale delle aree percorse da incendio l'ampliamento ricade nell'area incendiata nel 2003.

Anche la discarica attuale viene ricalcata come area percorsa da incendio, ma da fonti testimoniali e foto aeree del periodo, la discarica non è stata toccata dall'incendio.

Viene qui di seguito mostrata la sovrapposizione della cartografia Comunale delle aree percorse da incendio nel 2003 su base catastale con la perimetrazione dell'attuale discarica e dell'ampliamento proposto.

Anche in questa, anche se in piccola parte risulta **RICADERE in area percorsa da incendio**.



Il progetto di ampliamento, di indiscutibile "pubblica utilità", pur rientrando per piccola parte in area percorsa da incendio (2003) non va a modificare nulla di quello che sono gli aspetti ambientali.
Non si parla, infatti, di vera e propria edificazione ma di ripristino della condizione esistente pre opera al termine dell'ampiamento.
A sostegno di tale considerazione viene allegato il parere pro veritate dell'Avv. Gerbi G.

Capitolo

3

STRUMENTAZIONE URBANISTICA

3.1 PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Rispetto al Piano Regolatore Generale l'area della discarica attuale ricade nell'ambito della **zona F3.157** ed è contrassegnata con il simbolo **di1**.

Il progetto, comportando un ampliamento della perimetrazione dell'area di1, lo fa ricadere in parte in **zona F3.157** (area verde scura) e in parte in **zona APN** (area verde chiaro).

Ciò costituisce **VARIANTE PARZIALE AL VIGENTE P.R.G.** in ragione della puntuale localizzazione dell'impianto.

Qui di seguito viene riportata la normativa delle Zone APN:

COMMA 18.5. - LE ZONE APN (AGRICOLE DI PROTEZIONE NATURALE)

18.5. Le zone Apn (Agricole di protezione naturale)

Comprendono le porzioni di territorio destinate al rimboschimento e al pascolo per salvaguardare gli ambienti naturali caratteristici e singolari nell'ambito del paesaggio agro-forestale ligure, ed altre zone da tutelare in quanto vulnerabili geologicamente (siccome dimostrato nelle analisi geo-ambientali).

18.5.1. *Nelle zone Apn, nei limiti delle prescrizioni di PTCP è consentito esclusivamente:*

a) costruire malghe, fienili e altri manufatti per l'esercizio delle attività agro-forestali e zootecniche, purchè strettamente funzionali alla conduzione del fondo, nel rispetto dell'art. 18.3, comma 18.3.1, lett. a-bis) e a-ter);

b) aprire strade all'esclusivo servizio di tali attività agro-forestali, purchè larghe non oltre 2,50 m. e dotate delle più opportune opere di sostegno, contenimento e presidio, nonchè a fondo in terra battuta; i relativi muri di contenimento non devono superare l'altezza fuori terra di m. 2; per gli eventuali raccordi alla viabilità preesistente necessari a servire le nuove costruzioni occorre altresì limitare al 10 %, la pendenza massima e a 120 mt lo sviluppo dei nuovi tracciati. Occorre inoltre raccomandare la massima aderenza, per quanto possibile, all'andamento delle curve di livello e la necessità di privilegiare il recupero di tracciati preesistenti rispetto alla realizzazione di nuovi, nonché il recupero e il ripristino dei percorsi pedonali esistenti all'interno delle aree asservite a nuovi interventi.

c) eseguire limitati tratti derivazioni idriche a uso agricolo e domestico;

d) eseguire opere edilizie e movimenti di terra, solo ed esclusivamente finalizzate alla prevenzione del dissesto idrogeologico, e comunque su progetto e direzione lavori disposti dalle competenti sedi pubbliche;

e) eseguire interventi di ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria, ampliamento degli spazi di residenza e adeguamenti igienico-sanitari~~o~~ nelle costruzioni preesistenti, con le integrazioni contenute nel precedente comma 18.3, punti 18.3.3, 18.3.3-bis e 18.3.5;

f) ricercare e derivare acque minerali, nel più assoluto rispetto dell'assetto morfologico, vegetale e ambientale dell'area ove tali interventi vengono effettuati;

g) continuare l'esercizio di campeggi organizzati, e regolarmente autorizzati, purchè preesistenti alla data di approvazione della Variante Generale Intermedia 1990 e regolarmente autorizzati;

h) porre in opera elettrodotti, tralicci ripetitori e antenne per pubblico servizio, nel rispetto delle prescrizioni di P.T.C.P. e PTC .

18.5.1-bis *Qualora il lotto di proprietà venga diviso dalla linea di confine di una zona Apn, la superficie di lotto ricadente entro la zona Apn potrà essere calcolata al fine del computo della volumetria edificabile applicando i parametri della zona limitrofa purchè l'edificazione non sia attuata entro la zona Apn e almeno 2/3 dei terreni necessari per la realizzare l'intervento non ricadano in zona Apn.*

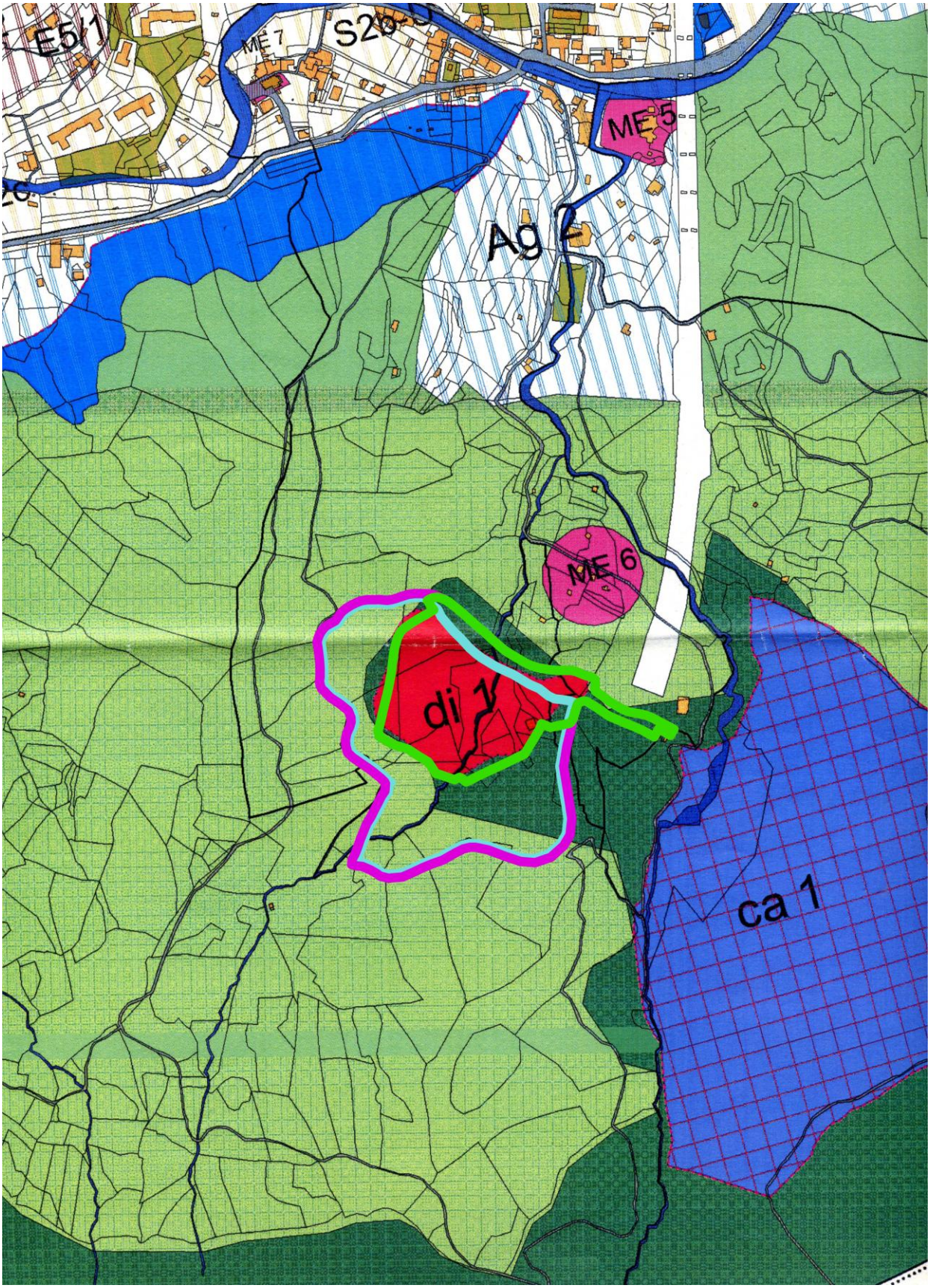
18.5.3. *Essendo le zone Apn costituite in prevalenza da complessi boscati di alto fusto, con specie arbustive e cedue, riservati alla difesa idrogeologica, alla rigenerazione del patrimonio forestale, al mantenimento delle biocenosi e dello stato microclimatico, è prescritto che:*

a) i complessi boscati e le aree di rinnovo spontaneo delle specie arboree debbano essere accuratamente mantenuti a cura dei proprietari, degli usufruttuari e/o dei conduttori nel migliore stato di conservazione colturale;

b) in particolare gli interventi debbono tendere alla conservazione e/o alla ricostituzione della vegetazione nel miglior equilibrio con l'ambiente; tendendo al raggiungimento del livello di climax e favorendo la diffusione delle specie tipiche montane e la conservazione dei boschi cedui in cedui composti e in boschi d'alto fusto;

c) debbono essere inoltre (anche su iniziative dei Comuni, o recependo prescrizioni e finanziamenti di eventuali piani regionali di assestamento e utilizzazione dei beni silvo-pastorali o a sola cura e spese di privati) ricostituiti i boschi degradati, diradati o incendiati; e comunque i privati e gli Enti pubblici o di interesse pubblico debbono effettuare i diradamenti più opportuni, le opere manutentorie del sottobosco contro il rischio di incendio e contro le specie infestanti, i trattamenti antiparassitari necessari.

18.5.4. *Nell'ambito del patrimonio edilizio rurale nelle zone Apn possono essere realizzate iniziative di agriturismo, come disciplinate dalla vigente legislazione regionale.*


E5/1
ME 7
S20
ME 5
Ag 2
ME 6
di 1
ca 1

3.2 PIANO URBANISTICO COMUNALE ADOTTATO (Delibera Consiglio Comunale n.79 - 30.09.2008)

In relazione al progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale adottato, la discarica attuale ricade in **ambito 14**, **area Idi.2**.

L'ampliamento della discarica, comporta una nuova perimetrazione in **area TNI**, costituendo **VARIANTE AL P.U.C. ADOTTATO** in ragione della puntuale localizzazione dell'impianto.

Qui di seguito viene riportata la normativa delle Zone TNI:

Art. 66 Aree TNI

1 Le aree denominate Territori non insediabili sono, per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali, non insediabili. Il PUC prevede la totale e assoluta tutela per questo territorio, favorendo la penetrazione e la fruizione tramite il recupero di percorsi esistenti da utilizzarsi come vie di percorrenza pedonale, ciclabile e ippica.

2 Nelle aree TNI è consentito:

a - Il recupero della viabilità secondaria e/o di servizio, la realizzazione di opere idraulico-forestali per la regimazione delle acque e tutte le opere mirate alla difesa dagli incendi boschivi (serbatoi di accumulo, invasi collinari, strade tagliafuoco ecc.).

b - Il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, nel rispetto delle loro caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie.

c - L'attività del pascolo.

d - Il taglio e l'asportazione del legname nel rispetto della disciplina forestale con divieto di taglio ad uso commerciale dei giovani ricacci delle ceppaie, di erica, corbezzolo, filirea, ginestra, mirto, ed altre simili di età inferiore ad anni cinque.

e – la realizzazione di opere pubbliche e quelle relative alla realizzazione di impianti tecnologici, in condotta o in cavo, anche se realizzati da soggetti privati.

3 Nelle aree TNI, nei limiti delle prescrizioni di PTCP è consentito esclusivamente:

a) costruire malghe, fienili e altri manufatti per l'esercizio delle attività agro-forestali e zootecniche, purchè strettamente funzionali alla conduzione del fondo;

b) aprire strade all'esclusivo servizio di tali attività agro-forestali, purchè larghe non oltre 2,50 m. e dotate delle più opportune opere di sostegno, contenimento e presidio, nonchè a fondo in terra battuta; i relativi muri di contenimento non devono superare l'altezza fuori terra di m. 2; per gli eventuali raccordi alla viabilità preesistente necessari a servire le nuove costruzioni occorre altresì limitare al 10 %, la pendenza massima e a 120 mt lo sviluppo dei nuovi tracciati. Occorre inoltre raccomandare la massima aderenza, per quanto possibile, all'andamento delle curve di livello e la necessità di privilegiare il recupero di tracciati preesistenti rispetto alla realizzazione di nuovi, nonché il recupero e il ripristino dei percorsi pedonali esistenti all'interno delle aree asservite a nuovi interventi.

c) eseguire limitati tratti derivazioni idriche a uso agricolo e domestico;

d) eseguire opere edilizie e movimenti di terra, solo ed esclusivamente finalizzate alla prevenzione del dissesto idrogeologico, e comunque su progetto e direzione lavori disposti dalle competenti sedi pubbliche;

e) eseguire interventi di ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria, ampliamento degli spazi di residenza e adeguamenti igienico-sanitario nelle costruzioni preesistenti,

f) ricercare e derivare acque minerali, nel più assoluto rispetto dell'assetto morfologico, vegetale e ambientale dell'area ove tali interventi vengono effettuati;

g) porre in opera elettrodotti, tralicci ripetitori e antenne per pubblico servizio, nel rispetto delle prescrizioni di P.T.C.P. e PTC .

4 Qualora il lotto di proprietà venga diviso dalla linea di confine di una zona Tni, la superficie di lotto ricadente entro la zona Tni potrà essere calcolata al fine del computo della volumetria edificabile applicando i parametri della zona limitrofa purchè l'edificazione non sia attuata entro la zona Tni e almeno 2/3 dei terreni necessari per la realizzare l'intervento non ricadano in zona Tni.

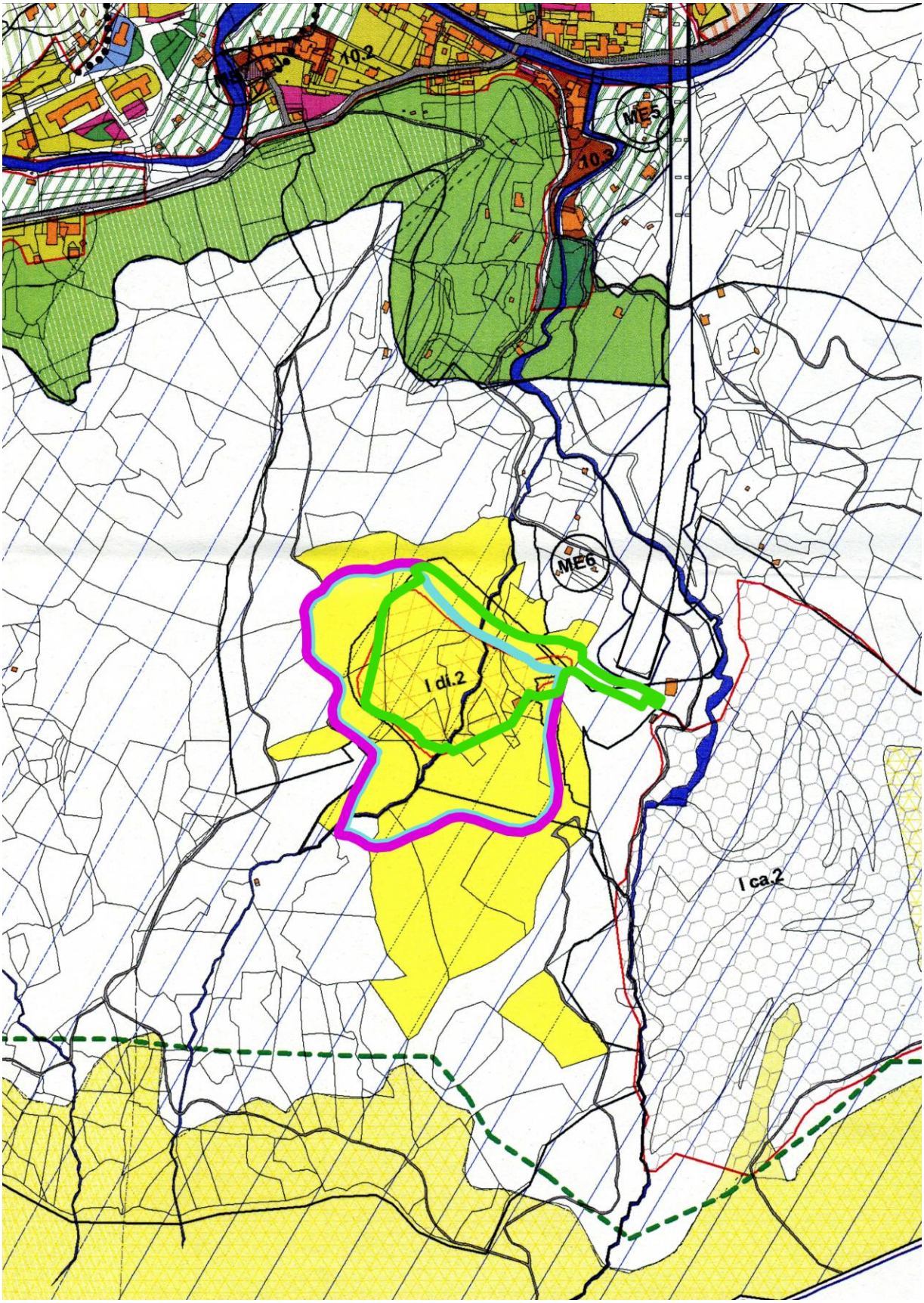
5 Essendo le zone Tni costituite in prevalenza da complessi boscati di alto fusto, con specie arbustive e cedue, riservati alla difesa idrogeologica, alla rigenerazione del patrimonio forestale, al mantenimento delle biocenosi e dello stato microclimatico, è prescritto che:

a) i complessi boscati e le aree di rinnovo spontaneo delle specie arboree debbano essere accuratamente mantenuti a cura dei proprietari, degli usufruttuari e/o dei conduttori nel migliore stato di conservazione colturale;

b) in particolare gli interventi debbono tendere alla conservazione e/o alla ricostituzione della vegetazione nel miglior equilibrio con l'ambiente; tendendo al raggiungimento del livello di climax e favorendo la diffusione delle specie tipiche montane e la conservazione dei boschi cedui in cedui composti e in boschi d'alto fusto;

c) debbono essere inoltre (anche su iniziative dei Comuni, o recependo prescrizioni e finanziamenti di eventuali piani regionali di assestamento e utilizzazione dei beni silvo-pastorali o a sola cura e spese di privati) ricostituiti i boschi degradati, diradati o incendiati; e comunque i privati e gli Enti pubblici o di interesse pubblico debbono effettuare i diradamenti più opportuni, le opere manutentorie del sottobosco contro il rischio di incendio e contro le specie infestanti, i trattamenti antiparassitari necessari.

***6** Nell'ambito del patrimonio edilizio rurale nelle zone Tni possono essere realizzate iniziative di agriturismo, come disciplinate dalla vigente legislazione regionale.*


10.2
ME5
10.3
ME6
I di.2
I ca.2

Capitolo

4

PREVISIONI DI PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un ampliamento della discarica di rifiuti inerti (ex seconda categoria – tipo A) per lo stoccaggio definitivo di materiali inerti combinato con attività di recupero per quelli riutilizzabili.

L'ampliamento previsto avverrà in due lotti divisi per sei fasi di intervento della discarica per inerti denominata "Pria Tecci" utilizzata per il recupero e riciclaggio di materiali inerti e per lo stoccaggio definitivo di materiali inerti non riciclabili.

Tali lotti saranno inseriti all'intorno dell'attuale corpo di discarica, mediante opportuna riprofilatura della stessa con la chiusura definitiva delle attuali banche a salire riprofilate e risagomate secondo l'attuale progetto di ampliamento.

Per quanto riguarda la conformità dei rifiuti per i quali si chiede di essere autorizzati fa riferimento al DM Ambiente del 3 agosto 2005 " Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica".

All'art 6 del D. Lgs 36/2003 vengono elencati i rifiuti per i quali è tassativamente escluso lo stoccaggio in discarica, in genere si tratta di rifiuti liquidi o con particolari caratteristiche di contaminazione.

I rifiuti conferiti proverranno prevalentemente da attività edili di costruzione e demolizione e saranno esclusi quelli contaminati da sostanze classificate come cancerogene di classe 1 e 2, da idrocarburi policiclici aromatici,da Pcb, da diossine, o furani, cianuri liberi in concentrazioni superiori a quelle indicate nella tabella 1 allegato 1 del DM 471/1999 per siti ad uso commerciale ed industriale.

Modello gestionale della discarica

A differenza delle discariche per RSU, nelle quali arrivano rifiuti con caratterizzazione merceologica relativamente costante e ripetitiva, le discariche per rifiuti inerti sono destinate a ricevere flussi di rifiuti fluttuanti per qualità e quantità delle diverse tipologie.

Ciò richiede quindi che l'accettabilità dei rifiuti venga operata non solo obbedendo a criteri di qualità assoluta o di esclusione, ma seguendo un ben preciso modello gestionale.

La volumetria disponibile del sito allestito come da progetto comprese delle riprofilature di adeguamento dello stato attuale risulta di complessivi 450.000 mc circa.

Dall'analisi di mercato effettuata è ipotizzabile procedere ad uno smaltimento annuo di ca. 35.000 mc, per cui, considerando anche l'attività di recupero autorizzata la durata dell'impianto è prevista in 15 anni circa.
L'estensione della durata complessiva dell'impianto sarà probabilmente soggetta a forti variazioni in funzione del conferimento medio giornaliero e della commercializzazione dell'attività di recupero.
Verrà effettuato un sistema di monitoraggio ambientale allo scopo fondamentale di controllare il corretto funzionamento dei vari impianti, in modo da garantire i massimi livelli di tutela dell'ambiente e della salute sia della collettività, sia del personale che opera nell'area.
I rilevamenti sono effettuati in modo da assicurare la tempestività degli interventi che potranno rendersi eventualmente necessari, e sulla base di un piano di controllo con frequenze che sono state stabilite nell' attuale autorizzazione alla gestione. Comunque i parametri verranno memorizzati e tenuti a disposizione delle Autorità preposte al controllo.
Le operazioni di monitoraggio interesseranno:
le acque superficiali;
- le acque profonde;
- l'aria;
- i rumori
- la stabilità dell'ammasso

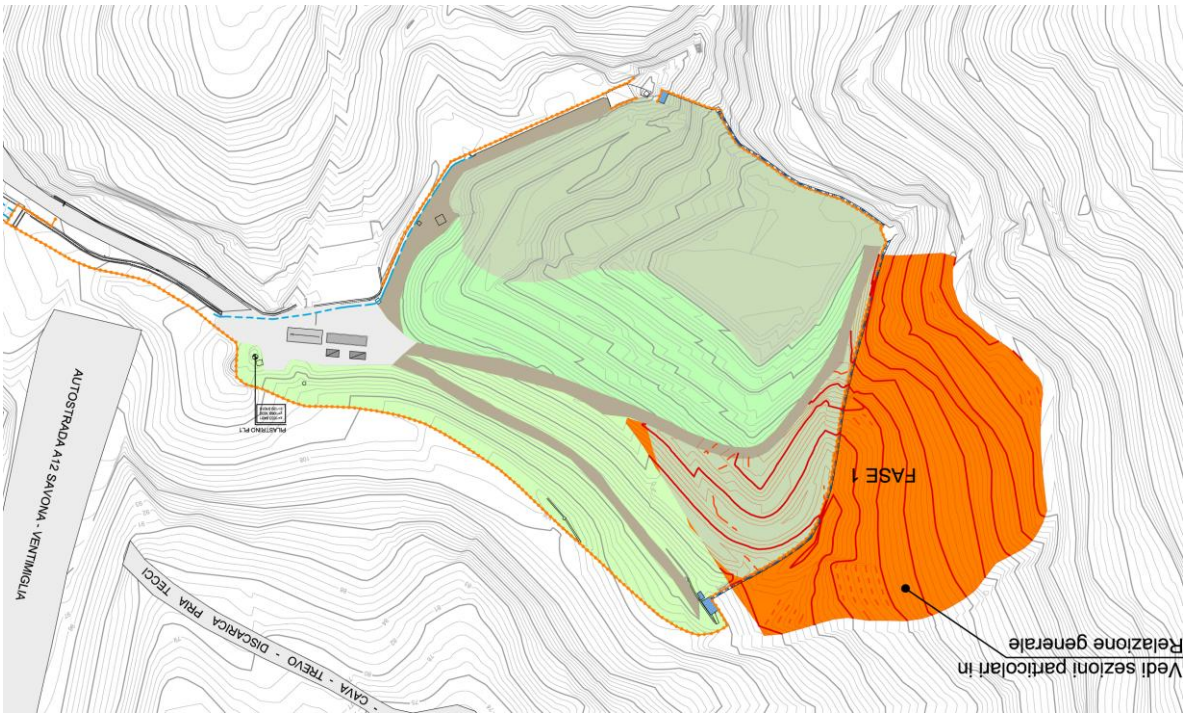
Qui di seguito vengono analizzate le sei fasi lavorative con il foto inserimento dell'ampliamento fino alla chiusura dell'impianto.

VITTORIA RONCARATI
architetto

STATO ATTUALE



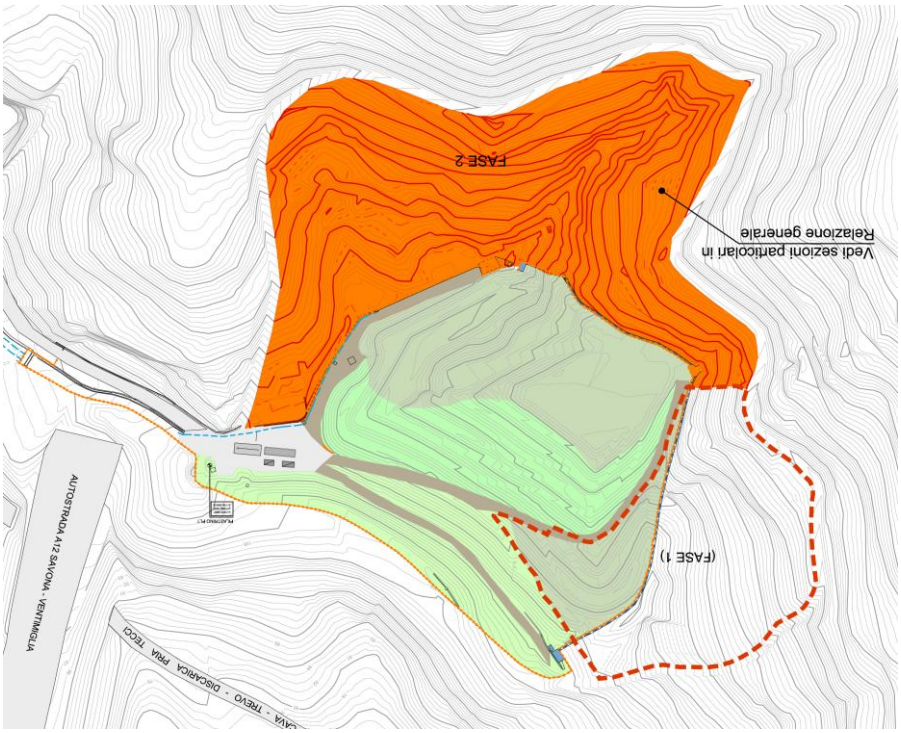
FASE LAVORATIVA 1





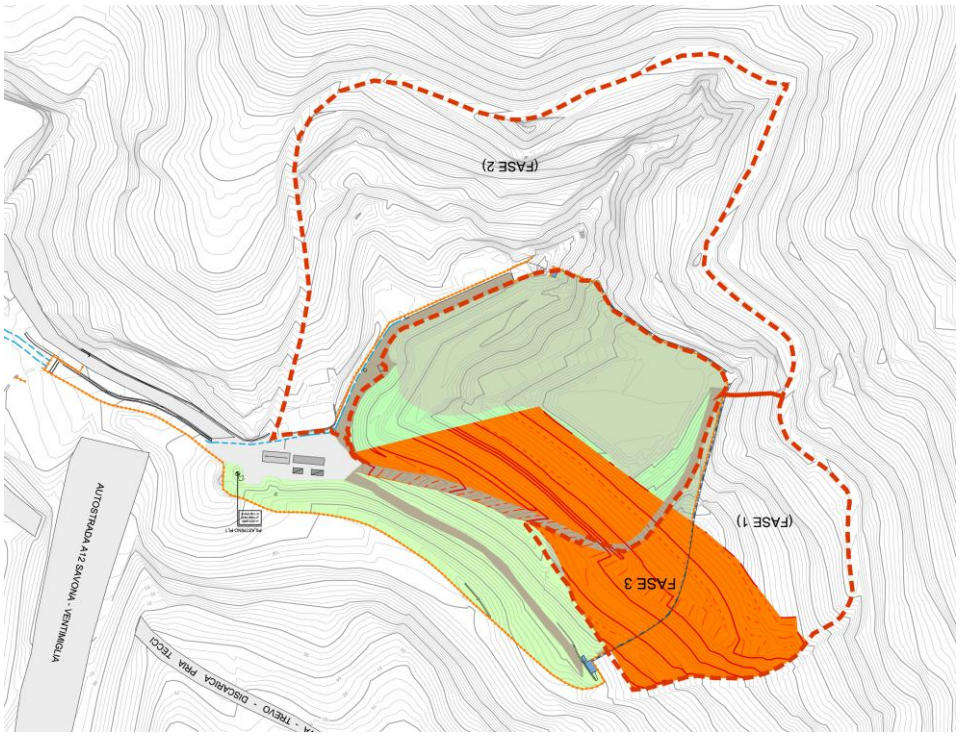
VITTORIA RONCARATI
architetto

FASE LAVORATIVA 2



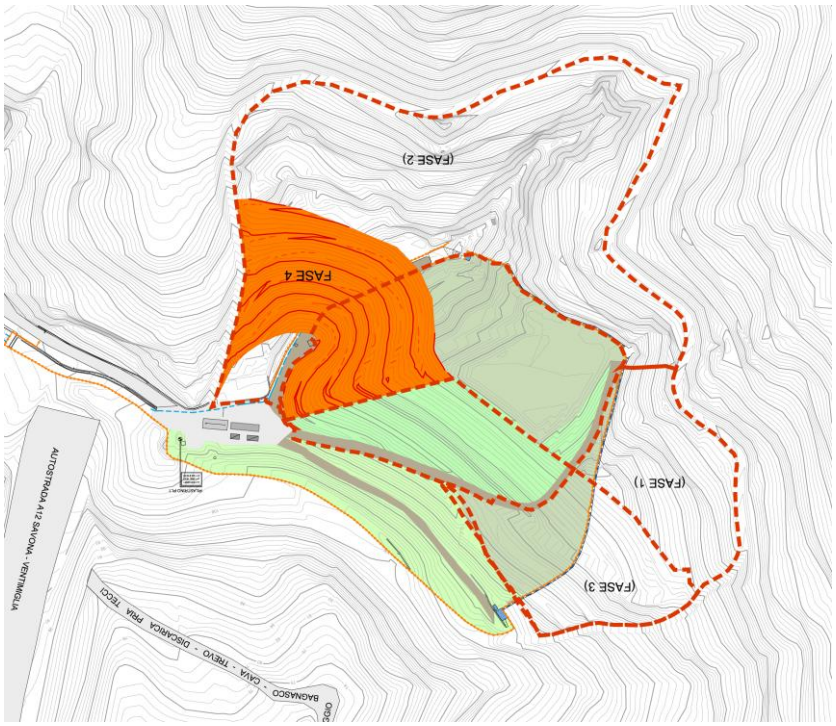


FASE LAVORATIVA 3



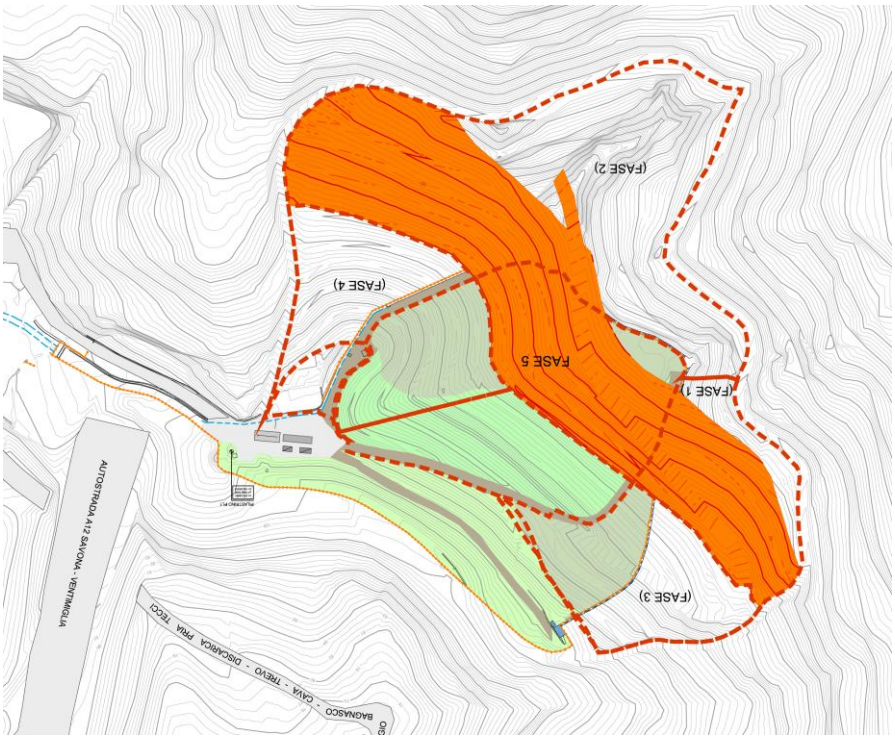


FASE LAVORATIVA 4



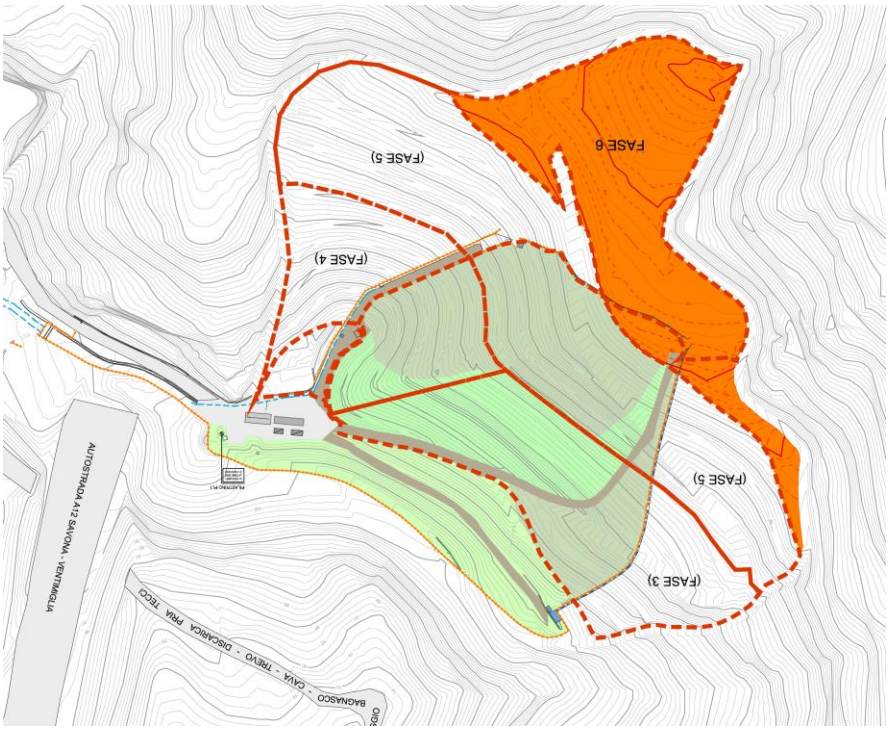


FASE LAVORATIVA 5





FASE LAVORATIVA 6





Capitolo

5

CONCLUSIONI

In termini generali, affrontare la progettazione dell'area di una discarica, studiare l'andamento morfologico e la sistemazione superficiale che questa avrà una volta terminata, significa innanzitutto scegliere il rapporto che questo nuovo inserimento realizzerà con l'intorno, sia naturale che culturale, determinando le future relazioni che si potranno instaurare. Si tratta quindi di riconsiderare le forme proprie dell'ambiente, la sua storia, le sue permanenze, la presenza di funzioni interessanti sul territorio, definendo in modo mirato quale sarà l'inserimento di questo volume nel contesto, quali funzioni potrà accogliere e quali specie arboree lo ricopriranno, utilizzando la massa di rifiuti come elemento plastico per la ricostruzione di un paesaggio coerente e riqualificato.

L'obiettivo principale perseguito è stato quello di realizzare una coerenza delle forme e del trattamento delle superfici tali da consentire l'inserimento del nuovo volume in modo quanto più omogeneo possibile al paesaggio naturale circostante e nel contempo caratterizzare il sito in maniera da renderlo riconoscibile da parte del fruitore.

Dal punto di vista morfologico si è quindi scelto, guidati dall'osservazione delle specificità formali del paesaggio circostante, di organizzare il volume in modo da ottenere nell'insieme un cucuzzolo perfettamente inserito nella morfologia circostante.

Particolare attenzione si è posta al disegno dello sky-line, utilizzando rigorosamente pendenze simili a quelle esistenti e presenti sui versanti circostanti precedentemente l'esecuzione della discarica.

Al termine del periodo di utilizzo dei singoli lotti dell'impianto gli stessi saranno ricoperti da essenze arbustive ed arborescenti quali:

- sui pendii e sulle scarpate "inerbimento con specie pioniere a rapido attecchimento"
- sulle superfici piane "piantumazione con specie arboree forestali presenti in zona (disponibili presso i vivai forestali o privati che garantiscono la qualità, è previsto un vivaio interno sul pianoro sommitale) quali: Carpino nero, Ornello, Rovarella e Frassino".

La sistemazione finale della discarica, come si evince dalle tavole di progetto, ha tenuto conto di una opportuna piantumazione delle scarpate del nuovo rilevato in modo da riaccordare quanto più possibile la presenza del rilevato stesso con la vegetazione del paesaggio locale, evitando forme rigidamente geometriche, profili duri, adottando transizioni morbide verso i terreni circostanti.

Per la discarica "Pria Tecci" è stato scelto un modello atto a garantire l'eliminazione/minimizzazione degli impatti ambientali di breve, medio e lungo termine in un grado operativo di massima sicurezza sia per gli addetti sia per la popolazione.

In particolare i rifiuti ammessi dovranno avere i seguenti requisiti di qualità e quantità, tali da conseguire i seguenti obiettivi di esercizio:

a. bassa produzione di percolato

b. elevata stabilità meccanica dell'ammasso dei rifiuti

c. assenza di polveri ed odori

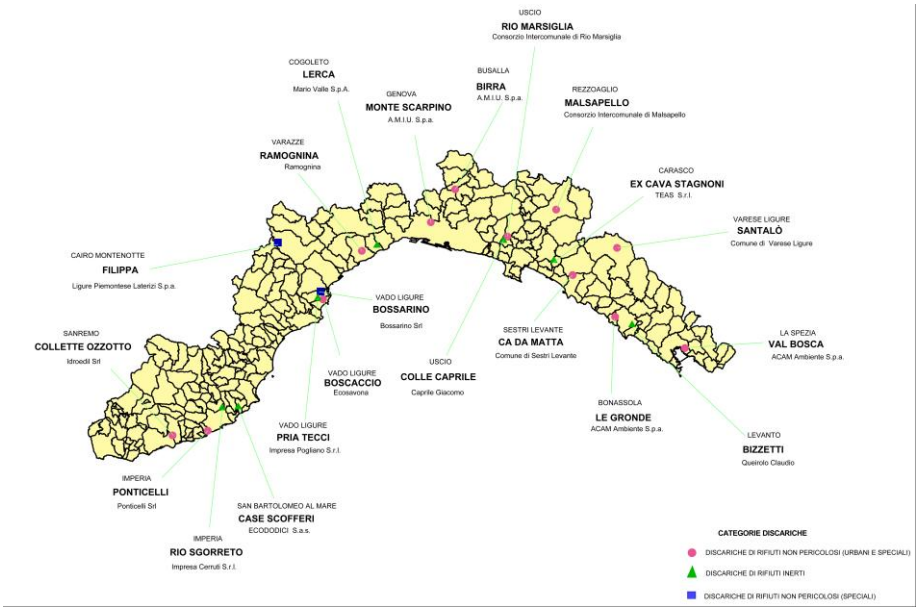
d. minimo impatto psicologico per la popolazione

e. riduzione dell'impatto residuo del dopo-esercizio

f. agevole movimento dei mezzi operativi sia in tempo asciutto sia in tempo di pioggia.

Ciò considerato, la discarica "Pria Tecci" ha decisamente un **interesse pubblico** in quanto:

1. La Regione Liguria ha ufficialmente sette discariche di inerti, di cui solo quella attuale, ad oggi prossima all' esaurimento, di "Pria Tecci" in Provincia di Savona.



I materiali inerti, che le imprese oggi devono portare in provincia di Alessandria con spese elevate di trasporto, di conferimento e costi ambientali considerevoli in termini di inquinamento atmosferico, potrebbero trovare spazio proprio nell'ampliamento proposto.

Infatti, in quest'ottica si colloca il presente progetto che presume di contribuire alla risoluzione dell'annoso problema "rifiuti" almeno in ambito locale, unitamente al recupero ambientale dell'area già adibita a discarica per la costruzione dell'autostrada Genova Ventimiglia.

Questo progetto consentirebbe, inoltre, una minor costituzione di discariche abusive sul territorio come oggi effettivamente avviene, soprattutto lungo le scarpate dell'entroterra.

2. Miglioramento del sito: la sistemazione finale della discarica "Pria Tecci" è stata concepita in quest'ottica: viene proposta una organizzazione formale che tenga conto delle necessità di recupero e delle caratteristiche paesaggistiche del territorio in cui è inserito, e nel contempo, ipotizza una possibilità concreta di utilizzo funzionale dell'area (a partire dalla valorizzazione di una vocazione specifica del territorio). In altri termini, si è proposta la realizzazione di un'area verde con forti caratteristiche di naturalità che, oltre ad assolvere la necessità di ricostituzione delle linee preesistenti sconvolte dalle attività della vecchia discarica e dalle attuali forme, possa divenire un luogo di riqualificazione ambientale.
3. Riconfermare la convenzione con il Comune del 20.06.2008 nella quale l'Impresa Pogliano di Moraldi A&C s.r.l., si impegnava a :
   - Manutenzione della strada di accesso tra l'incrocio Via Pertinace – Via Piave – Via Lazio e la Cava stessa;
   - Pulizia degli automezzi con la realizzazione di un impianto di lavaggio automatico delle gomme;
   - Abbattimento delle polveri con l'obbligo della bagnatura delle piste interne, nonché delle superfici di sbancamento;
   - Spazzamento settimanale delle vie di accesso;
   - Effettuare attività di ispezione giornaliera circa la caduta di materiale trasportato dagli automezzi sia in entrata che in uscita con la rimozione dello stesso;
   - Effettuare iniziative di formazione e di sensibilizzazione del personale;
   - Obbligo al rifacimento del tappetino d'usura, nonché alla scarifica dello stesso nelle zone di intersezioni con la viabilità o parcheggi non compresi nella zona di intervento, per una superficie pari a circa 10.000mq.
4. Riconfermare la convenzione con il Comune del 27.05.2004 nella quale l'Impresa Pogliano di Moraldi A&C s.r.l., si impegnava a :
   - Favorire il conferimento di rifiuti inerti da parte del Comune di Vado Ligure;
   - Garantire lo smaltimento gratuito per il Comune di Vado ligure di inerti provenienti da lavori eseguiti dal comune medesimo, fino ad un quantitativo annuo da riconcordare;
   - Applicazione di un prezzo convenzionato, da riconcordare, per ogni Ditta artigiana o ogni privato cittadino avente residenza nel Comune di Vado Ligure;
5. Stante la presenza di zone di accumulo idrico nelle vicinanze (una superiormente, captazione e l'altra lateralmente, accumulo e stoccaggio), è prevista in loco la presenza di una pompa e le attrezzature necessarie per l'utilizzo dell'acqua raccolta oltre che per innaffiare i piazzali per l'abbattimento delle polveri verranno usati come rete antincendio. In sede di

completamento impianto verrà realizzata congiuntamente all'impianto di irrigazione definitivo uno stacco con piletta per i VVFF nell'area uffici.
Tale intervento garantirà maggiore sicurezza e prevenzione per la zona boscata.

In fede
Arch. Vittoria Roncarati

VITTORIA RONCARATI
architetto

INDICE

cap 0 **PREMESSA** Pag. 1

cap 1 **INQUADRAMENTO TERRITORIALE** Pag. 2

1.1. COROGRAFIA – GENERALE Pag.2
1.2. COROGRAFIA – VIABILITA' Pag.5
1.3. P.T.C.P. – ASSETTO INSEDIATIVO Pag.8
1.4. P.T.C.P. – ASSETTO VEGETAZIONALE Pag.10
1.5. P.T.C.P. – ASSETTO GEOMORFOLOGICO Pag.11

cap 2 **VINCOLI** Pag. 14

2.1 VINCOLI DI S.I.C. E Z.P.S. Pag. 14
2.2 VINCOLO AMBIENTALE Pag. 16
2.3 VINCOLO AREE PERCORSE DA INCENDIO Pag. 17

cap 3 **STRUMENTAZIONE URBANISTICA** Pag. 19

3.1 PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE Pag. 19
3.2 PIANO URBANISTICO COMUNALE ADOTTATO Pag. 22

cap 4 **PREVISIONI DI PROGETTO** Pag. 24

cap 5 **CONCLUSIONI** Pag. 33